

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

CXXI.

SEDUTA DI VENERDÌ 29 SETTEMBRE 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

INDICE	PAG.		PAG.
Congedi:			
PRESIDENTE	1604		
Comunicazione del Presidente:			
PRESIDENTE	1604		
Disegno di legge (Discussione e approvazione):			
Norme integrative alla legge 28 luglio 1961, n. 831 (4146)	1604		
PRESIDENTE	1604		
ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	1604		
RACCHETTI, <i>Relatore</i>	1604		
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):			
Determinazione dei contributi dello Stato e degli Enti locali a favore degli Enti autonomi « La Biennale di Venezia », « La Triennale di Milano » e « La Quadriennale di Roma » (4212);		BERTÈ ed altri: Determinazione dei contributi ordinari e concessione di un contributo straordinario all'Ente autonomo « Triennale di Milano » (<i>Urgenza</i>) 4005)	1605
GAGLIARDI ed altri: Concessione di un contributo straordinario all'Ente autonomo « La Biennale di Venezia » (<i>Urgenza</i>) (999);		PRESIDENTE	1605, 1606, 1607, 1608, 1609, 1611, 1612, 1613, 1614, 1615
		ACHILLI	1609, 1614
		ALATRI	1607, 1608, 1611
		CALEFFI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	1607, 1608, 1612, 1613
		DEGAN	1614
		FRANCESCHINI	1613, 1614
		GIUGNI LATTARI JOLE	1613, 1615
		MARANGONE, <i>Relatore</i>	1606, 1607, 1609, 1611, 1613
		MORO DINO	1612
		ROSATI	1611
		VALITUTTI	1606, 1607, 1609, 1610, 1614, 1615
		VIANELLO	1608, 1610
		Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
		Disposizioni sull'ulteriore decentramento dei servizi relativi al personale assistente e tecnico delle Università (<i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i>) (4260)	1616
		PRESIDENTE	1616
		CALEFFI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	1616
		MAGRI, <i>Relatore</i>	1616
		Votazione segreta:	
		PRESIDENTE	1616

La seduta comincia alle 9,40.

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Codignola e Finocchiaro.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Caiazza, Natta e Picciotto sono sostituiti rispettivamente dai deputati Degan, Vianello e Alatri per l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Norme integrative alla legge 28 luglio 1961, n. 831 (4146).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme integrative alla legge 28 luglio 1961, n. 831 ».

Comunico alla Commissione che la V Commissione bilancio ha espresso in merito parere favorevole, segnalando al contempo l'opportunità di modificare il titolo del disegno di legge, al fine di fare esplicito riferimento alla materia dallo stesso trattata. Ricordo inoltre alla Commissione che il provvedimento figura per la prima volta all'ordine del giorno in sede legislativa.

Il Relatore, onorevole Racchetti, ha facoltà di svolgere la relazione.

RACCHETTI, *Relatore*. Il disegno di legge in esame ha finalità ben precise e delimitate, tende cioè a sistemare in ruolo insegnanti di materie tecniche, marinare, industriali e agrarie in virtù degli articoli 21 e 22 della legge n. 831 del 1961. Tali insegnanti — e questo è il punto rilevante della questione — sarebbero entrati in ruolo nelle scuole di avviamento se queste non fossero state soppresse.

Il Ministero della pubblica istruzione, già nel 1965, in virtù degli articoli 21 e 22 della citata legge n. 831, aveva bandito il concorso e fatte le graduatorie (approvate anche dalla Corte dei Conti). Si è verificato però che al momento di dare attuazione alle graduatorie dei vincitori, le cattedre non fossero più previste. Per tale motivo, dopo contatti presi con il Ministero del tesoro, è stato predisposto il disegno di legge al nostro esame, il quale prevede la possibilità di posti aggiunti

in organico, in numero limitato, per i vincitori del citato concorso.

Questo è il contenuto del disegno di legge, il quale viene incontro ad una legittima aspettativa della categoria interessata, rendendo esecutiva una graduatoria di vincitori già pubblicata.

Nel corso della discussione in sede referente, qualche collega — e di ciò lo ringrazio perché mi ha dato la possibilità di approfondire la materia — aveva sollevato in dubbio in relazione agli insegnanti di economia domestica nel senso che si potrebbe approvando il provvedimento di cui si tratta, compiere un'ingiustizia nei loro confronti.

Esaminata a fondo la materia, debbo, tuttavia, far rilevare che il problema degli insegnanti di economia domestica è completamente diverso da quello al nostro esame, visto che nel nostro caso non si tratta di immettere in ruolo tutti gli interessati, ma soltanto i 1.035 vincitori, su un totale in graduatoria di 3.847 unità. Si tratta, cioè, di insegnanti che hanno già vinto un concorso e sono stati immessi in una regolare graduatoria, già registrata anche dalla Corte dei Conti.

Per gli insegnanti di economia domestica si pone invece un problema diverso; si tratta, cioè, di reperire dei posti per mezzo di altri strumenti, che non sono pertinenti alla discussione che ci impegna nella seduta odierna. In merito posso dire di avere avuto ampie assicurazioni in ordine alla presentazione di un provvedimento che il Governo ha in via di elaborazione.

Propongo, pertanto, alla Commissione di approvare questo disegno di legge, lasciando per il momento in disparte tutte le altre questioni sollevate dalla legge n. 831, questioni che dovranno essere risolte in altra sede.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Invito la Commissione ad approvare con sollecitudine il disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché non sono stati presentati emendamenti, ne darò lettura e li porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Gli insegnanti di materie tecniche industriali, agrarie e marinare delle preesistenti scuole di avviamento professionale, e gli inse-

gnanti tecnico pratici, che, nelle graduatorie compilate rispettivamente ai sensi degli articoli 21 e 22 della legge 28 luglio 1961, n. 831, per il conferimento delle cattedre e dei posti determinati ai sensi dei medesimi articoli, risultino compresi nei limiti delle cattedre e dei posti messi a concorso ai sensi dei succitati articoli 21 e 22, sono nominati in ruolo con decorrenza, agli effetti giuridici, dal 1° ottobre 1962 e sono assegnati, in mancanza di cattedre disponibili, a posti aggiunti da istituirsi in numero non superiore a quello degli insegnanti aventi diritto alla nomina. I predetti posti vengono istituiti nelle scuole in cui, oltre alle ore relative a cattedre in organico eventualmente esistenti, siano di fatto disponibili almeno 16 ore settimanali di insegnamento.

Ai suddetti posti possono essere destinati per trasferimento anche insegnanti già in ruolo all'atto dell'entrata in vigore della presente legge.

I predetti posti aggiunti saranno gradualmente soppressi in relazione alla cessazione dai ruoli, per qualsiasi causa, di coloro che vi sono assegnati o alla creazione di nuove cattedre in organico nella medesima scuola.

(È approvato).

ART. 2.

Gli insegnanti di applicazioni tecniche nelle scuole medie, compresi quelli nominati in ruolo ai sensi del precedente articolo, i quali prestino effettivo servizio di insegnamento per un numero di ore settimanali inferiore a 18, sono tenuti a completare l'orario d'obbligo con lo svolgimento di attività integrative della scuola.

(È approvato).

ART. 3.

Gli insegnanti compresi nelle graduatorie di cui all'articolo 22 della legge 28 luglio 1961, n. 831, e nominati in ruolo ai sensi del precedente articolo 1 sono iscritti nel ruolo C.

(È approvato).

ART. 4.

Al maggior onere di lire 237.527.325 derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte mediante prelevamento dai fondi di cui all'articolo 2 della legge 31 ottobre 1966, n. 942.

(È approvato).

Desidero nuovamente ricordare che la V Commissione bilancio, nell'esprimere parere favorevole al provvedimento, suggerisce di modificare il titolo, come segue, al fine di rendere possibile l'immediata individuazione del contenuto della norma: « Norme integrative alla legge 28 luglio 1961, n. 831. Istituzione di posti di applicazioni tecniche maschili ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Determinazione dei contributi di Stato e degli Enti locali a favore degli Enti autonomi « La Biennale di Venezia », « La Triennale di Milano » e « La Quadriennale di Roma » (4212) e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Gagliardi ed altri: Concessione di un contributo straordinario all'Ente autonomo « la Biennale di Venezia » (999); e Bertè ed altri: Determinazione dei contributi ordinari e concessione di un contributo straordinario all'Ente autonomo « Triennale di Milano » (1005).

PRESIDENTE. Il successivo punto dell'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Determinazione dei contributi dello Stato e degli Enti locali a favore degli Enti autonomi " La Biennale di Venezia ", " La Triennale di Milano " e " La Quadriennale di Roma " », n. 4212 e delle proposte di iniziativa dei deputati Gagliardi, Cavallari, Girardin, Fabbri Francesco, Degan, Bressani, Carra, Dossetti e De Zan: « Concessione di un contributo straordinario all'Ente autonomo " La Biennale di Venezia " », n. 999; nonché della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bertè, Ripamonti, Alessandrini, Dosi, Migliori, Rampa, Origlia, Cattaneo Pettrini Giannina, Buttè, Longoni, Bianchi Fortunato, Buzzezzetti, Biaggi Nullo, Verga, Gennai Tonietti Erisia, Sangalli, Calvetti, Racchetti, Galli, Bonaiti, Colombo Vittorino, Colleoni e De Zan: « Determinazione dei contributi ordinari e concessione di un contributo straordinario all'Ente autonomo " Triennale di Milano " », n. 1005.

La V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul disegno di legge n. 4212,

a condizione che l'articolo 5 venga così modificato:

« All'onere annuo di lire 275 milioni derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede per ciascuno degli anni finanziari 1967-68 mediante riduzione di pari importo degli stanziamenti rispettivamente iscritti nel capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Il Relatore, onorevole Marangone, ha facoltà di svolgere la relazione.

MARANGONE, *Relatore*. La proposta di legge Gagliardi ed altri riguarda la concessione di un contributo straordinario per sanare la situazione passiva dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia »; la proposta di legge Bertè ed altri concerne la determinazione di contributi ordinari e la concessione di un contributo straordinario all'Ente autonomo « La Triennale di Milano ».

Se noi osserviamo quanto si stabilisce in ordine alla distribuzione di questi fondi, ci rendiamo conto di una situazione non molto favorevole per l'esposizione maggiore, quella della « Biennale » di Venezia. Se consideriamo che i contributi assegnati dal disegno di legge sono annui, si rileva che per la « Biennale » di Venezia si stanziavano 100 milioni per ogni manifestazione, mentre per la « Quadriennale » di Roma si stanziavano fondi nella misura di 140 milioni. Per la « Triennale » di Milano, infine, lo Stato si impegna ad erogare 80 milioni all'anno, per un totale di 240 milioni ogni triennio.

È vero che nell'articolo 4 restano fermi, a favore degli Enti autonomi, i contributi a carico degli Enti locali, tuttavia se si esaminano le possibilità degli Enti locali, non credo che si possano avanzare dubbi sul fatto che Milano è una delle poche città che possa concedere contributi straordinari. Senza contare poi il fatto che per la « Triennale » di Milano è prevedibile l'intervento dei settori industriali della città lombarda, proprio per lo stretto rapporto esistente tra la rassegna milanese e i grandi complessi industriali di Milano.

Quanto al Comune di Roma, tutti conoscono la situazione delle sue finanze. È a tutti noto che le spese del Comune di Roma vengono pagate dal contribuente italiano, con continue sanatorie. Anche se pare che il Comune di Roma attualmente non sia in grado

di pagare gli stipendi ai suoi dipendenti, tuttavia sappiamo che Roma ha sempre la possibilità di ricorrere alle finanze dello Stato.

Altrettanto, però, non si può dire per Venezia, circa la possibilità di apportare un contributo maggiore di quello previsto alla sua Esposizione Nazionale di arti figurative.

Per questi motivi vorrei pregare la Commissione di considerare la possibilità, nella distribuzione di questi fondi, e senza alterare la somma totale che lo Stato ha deciso di stanziare, di seguire un criterio diverso, in considerazione dell'importanza preminente della mostra figurativa di Venezia.

La mia richiesta consiste nel proporre uno spostamento nella distribuzione dei fondi in considerazione del maggiore rilievo e dell'importanza della manifestazione veneziana.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

VALITUTTI. Devo confessare che sono un po' sorpreso dell'andamento dei lavori della nostra Commissione, in quanto mi sembrava che si fosse deciso di procedere all'esame dei provvedimenti riguardanti i contributi solo dopo aver avviato l'esame di quelli concernenti la ristrutturazione degli Enti sovvenzionati.

Noi però abbiamo ascoltato nella seduta di ieri soltanto la relazione del collega Moro Dino a proposito della riforma dello statuto della « Biennale », ma su tale relazione non abbiamo ancora avuto modo di sentire il parere del Governo, cosa che noi riteniamo essenziale.

L'ultima volta che noi ci occupammo di questa materia, infatti, il collega Marangone aveva chiesto che, prima di passare all'esame delle proposte oggi all'ordine del giorno, si desse inizio a quello delle proposte concernenti gli statuti. Noi ci associammo a quella richiesta, convinti però che avremmo ottenuto ben altro che un semplice rito, ben altro che la semplice messa all'ordine del giorno delle proposte menzionate e una semplice relazione.

Ecco da cosa deriva il mio stupore; credo che si sarebbe fatto fronte in modo migliore agli impegni assunti facendoci ascoltare, quanto meno, il parere del Governo sulle proposte riguardanti la riforma degli statuti.

PRESIDENTE. Evidentemente ella, onorevole Valitutti, è stupito perché dimentica quali erano stati gli accordi. L'onorevole Marangone aveva chiesto che, prima di iniziare l'esame dei provvedimenti concernenti i con-

tenuti, fossero posti all'ordine del giorno i provvedimenti relativi alla riforma dello statuto della « Biennale ». Questo è stato regolarmente fatto e, quindi, da parte mia, l'accordo è stato pienamente rispettato. Invito l'onorevole Marangone a confermare se l'accordo era quello da me ora ricordato.

MARANGONE, *Relatore*. Lo confermo, signor Presidente. La mia richiesta era stata chiara: dare inizio all'esame delle proposte di legge riguardanti lo statuto della « Biennale », dopo di che si sarebbe potuto senza altre difficoltà procedere all'esame e all'approvazione dei provvedimenti concernenti i contributi.

ALATRI. Indubbiamente, dal punto di vista formale, non si può dare torto al Presidente, ma, al di là di quella che è appunto la pura forma, ritengo che le argomentazioni dell'onorevole Valitutti abbiano una loro validità. Noi, infatti, non possiamo accontentarci di un puro rito, ma dobbiamo dare inizio ad un vero esame delle proposte di legge concernenti lo statuto della « Biennale » e soprattutto conoscere il parere del Governo su di esse.

Vorrei, inoltre, far osservare che, facendo i conti delle somme destinate alla Biennale di Venezia, si sono calcolati anche contributi non destinati a tale manifestazione. Il paragone va fatto tra le sole manifestazioni di arti figurative delle varie città e tra le possibilità che hanno i relativi Enti di ottenere fondi dai rispettivi Comuni. Lo stesso ragionamento vale per i contributi stanziati per le spese generali che, nel caso di Venezia, non riguardano soltanto la « Biennale », ma sono destinate anche a tutte le altre manifestazioni culturali, ragion per cui a quel calcolo va aggiunta soltanto una quota parte di dette somme. Noi crediamo, pertanto, che le perplessità avanzate dal relatore circa la disparità degli stanziamenti siano perfettamente valide. Sarà, quindi, forse il caso di riesaminare il provvedimento e stabilire una diversa distribuzione dei fondi, pur senza mutare la cifra globale stanziata. Mi rendo conto che ciò implica un breve rinvio dell'esame di questo disegno di legge, tuttavia nel frattempo noi potremmo procedere all'esame delle proposte riguardanti la modifica degli statuti dei vari Enti e, soprattutto, conoscere il parere del Governo in materia.

Poiché circolano voci che non ci lasciano del tutto tranquilli, vorremmo avere una garanzia concreta che non si ripeta quanto è accaduto tanto spesso; non vorrei cioè che si

concedesse il finanziamento ma che, una volta passata l'occasione, non si parlasse più di riordinamento degli statuti.

PRESIDENTE. L'onorevole Valitutti ha formulato una specie di questione pregiudiziale. Non posso, nella mia qualità di Presidente, non rammaricarmi sinceramente di questo. È la prima volta che accade in questa Commissione che, per amnesia non colpevole di un collega, si ritorni su quanto è stato deciso all'unanimità e sulla linea di discussione dei vari provvedimenti di legge che il Presidente aveva accolto su richiesta della Commissione. Affinché i colleghi sappiano come stanno le cose, è opportuno verificare sul resoconto stenografico.

VALITUTTI. Signor Presidente, io non ho mosso alcun rimprovero, ho solamente interpretato la sua decisione.

PRESIDENTE. Vedremo dal resoconto stenografico se tale interpretazione è consentita. Se l'onorevole Valitutti pone una questione formale, sono tenuto a metterla ai voti e ad attenermi alla decisione della Commissione, anche se essa decide in modo difforme da quanto decise in altra occasione.

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Innanzitutto desidero far presente come per la « Biennale di Venezia » il contributo previsto non sia fissato nella cifra di 100 milioni in due anni. Al numero 1) dell'articolo 1 del disegno di legge sono stanziati infatti 40 milioni annui (80 milioni circa in due anni quindi) per le spese generali dell'Ente. A questi occorre aggiungere i 100 milioni ricordati dal relatore, i 40 milioni stanziati per la « Mostra internazionale di arte cinematografica », e i 100 milioni per le « Manifestazioni d'arte drammatica e musicale ». Mi corre l'obbligo di far presente che gli stanziamenti previsti per Venezia sono stati stabiliti dal Governo in accordo con gli Enti locali di quella città.

La « Triennale » di Milano è anch'essa costosissima e, dato il forte passivo del bilancio di detta manifestazione, l'allestimento per la prossima edizione risulta temporaneamente sospeso, in attesa degli stanziamenti di cui si sta discutendo.

In merito alla « Quadriennale » di Roma, si conoscono le particolari difficoltà con cui si svolgono tutte le manifestazioni di questa città, vista la situazione del bilancio comunale.

Se volessimo approvare gli emendamenti preannunciati dal relatore, si dovrebbe ricorrere ancora al concerto dei vari Ministeri

ed al parere della Commissione bilancio per approvare la nuova ripartizione dei fondi. Non so inoltre se sia lecito sottrarre fondi a due degli Enti previsti per erogarli al terzo, visto che ogni assegnazione è stata fatta sulla base delle precise esigenze manifestatesi e visto anche il grosso sforzo che è stato fatto in favore di Venezia e delle sue manifestazioni culturali e artistiche.

Se può bastare l'assicurazione del rappresentante del Governo a tranquillizzare i timori dell'onorevole Valitutti e dell'onorevole Alatri, posso assumere l'impegno tassativo che il Governo ha tutto l'interesse e farà quanto è nei suoi poteri e doveri per accelerare l'iter dei provvedimenti riguardanti lo statuto della Biennale; sono qui a testimoniare che questa è la volontà del Governo. Il Governo, infatti, fino a questo momento, propende ad assumere come testo base la proposta di legge Gagliardi ed altri n. 4157. Naturalmente dipende anche da voi, e non solo dal Governo, che la discussione avvenga rapidamente.

ALATRI. Onorevole Sottosegretario, vorrei farle una domanda. Lei prevede che il Governo presenterà emendamenti alla proposta di legge Gagliardi ed altri?

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Fino a questo momento non mi risulta che il Governo presenterà emendamenti.

ALATRI. Ho l'esperienza di quanto è avvenuto in seno alla Commissione interni, alla quale appartengo, in occasione delle discussioni della legge sul cinema (e qui siamo in terreno affine); si verificò una situazione paradossale, per la quale il Governo si avvicinava continuamente ai nostri banchi per chiederci di dare il nostro contributo ad una rapida approvazione della legge. Noi, che avevamo presentato un'altra proposta di legge abbastanza difforme dal disegno di legge governativo, non solo non abbiamo adottato alcuna forma di ostruzionismo, ma abbiamo facilitato in tutti i modi la rapida approvazione del provvedimento. All'interno della maggioranza, invece, si susseguivano discussioni ed emendamenti, al punto che gli accordi venivano presi nel corridoio, fuori dalla Commissione, e, di volta in volta, si manifestava l'affannosa ricerca del nostro consenso (del resto tutti ricorderanno che in quell'occasione il Governo fu sull'orlo della crisi).

Confesso, quindi, che l'affermazione che il Governo fino a questo momento non ha intenzione di presentare emendamenti non ci

appare sufficiente, perché, in base a quella esperienza, sappiamo che cosa significa ricercare un accordo tra i gruppi di maggioranza. Questo è normale nella vita politica, anche se tuttavia ha conseguenze imprevedibili sul piano pratico. Ben'altra cosa sarebbe se il Governo si impegnasse formalmente a non presentare emendamenti.

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Le firme che accompagnano la proposta di legge Gagliardi ed altri n. 4157 sono significative, in quanto risalgono ai tre partiti che compongono la maggioranza. Aggiungo che fino a questo momento non ho avuto alcuna indicazione di presentare emendamenti e, con tutta probabilità, il Governo non ne presenterà. Quella che posso dare è solo una assicurazione generica, poiché non posso minimamente impegnare il Governo.

VIANELLO. Signor Presidente, se è vero — come a mio avviso è vero — che in una settimana si può arrivare all'approvazione del nuovo statuto della « Biennale » (e questo dipende da noi, che possiamo orientare l'ordine dei lavori e richiedere il trasferimento del progetto di legge alla sede legislativa), il nostro gruppo, pur avendo presentato una proposta di legge, è disposto a trovare un accordo, purché si giunga finalmente ad una soluzione, dopo ben venti anni dalla liberazione. Visto che il Governo ha assicurato di voler trovare tale soluzione (e non ho motivi per mettere in dubbio tale affermazione, anche se il passato giustificerebbe alcune perplessità), credo che in una settimana si potrà approvare il nuovo statuto, dopo di che potremo approvare anche i provvedimenti finanziari. Non vedo, quindi, perché dovremo arrivare oggi ad una votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Vianello, se non fosse stata avanzata, secondo diritto, ma a mio parere inopportunamente, quella sorta di proposta pregiudiziale, a quest'ora saremmo già all'esame del provvedimento in sede referente e certamente entro questa mattina saremmo arrivati a chiederne il deferimento in sede legislativa.

VIANELLO. Poiché lei è d'accordo sul mio assunto, signor Presidente, non vedo la ragione di non accogliere l'emendamento preannunciato dal relatore. Quello che finora ha creato delle perplessità non è stato lo stanziamento dei contributi, quanto lo statuto della « Biennale ». Conviene, quindi, anche al Governo ed al Presidente della Commissione usare l'arma che abbiamo in mano.

PRESIDENTE. Onorevole Valitutti, insiste nella sua richiesta?

VALITUTTI. Sì, signor Presidente. Vorrei tuttavia sdrammatizzare la situazione. Siccome altra volta mi opposi al trasferimento in sede legislativa di progetti di riforma, se si tratta di accelerare l'iter ritirando la proposta di pregiudiziale, sono disposto a farlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Valitutti di sospendere la discussione sui provvedimenti concernenti la determinazione dei contributi alla « Biennale » di Venezia, alla « Triennale » di Milano, nonché alla « Quadriennale » di Roma.

(Non è approvata).

MARANGONE; Relatore. Insisto nella mia proposta di distribuire diversamente gli stanziamenti previsti, perché mi consta che ciò si può fare all'interno di un bilancio. Penso, infatti, che non vi debbano essere difficoltà ad emendare un provvedimento nel senso di predisporre una distribuzione diversa degli stanziamenti rimanendo nell'ambito dello stanziamento globale.

Se si considerano le richieste degli Enti in esame si vedrà che per la « Biennale » di Venezia la proposta Gagliardi propone un contributo straordinario di centinaia di milioni. Noi non ci dobbiamo preoccupare di quelli che sono stati gli accordi perché evidentemente, anche con le aggiunte generose indicate dal Sottosegretario Caleffi, il primo articolo dispone, mi sembra, per una ripartizione generale di spesa di 40 milioni di cui la metà a carico del Ministero del turismo (non si sa a quale fine) e metà a carico del Ministero della pubblica istruzione, che interviene poi soltanto per le manifestazioni di arti figurative: la « Biennale » di Venezia, la « Triennale » di Milano e la « Quadriennale » di Roma. Le altre spese previste risultano stanziate per manifestazioni che hanno carattere annuale, quale il teatro, la musica ed il cinema. Noi non chiediamo lo statuto nuovo per la mostra cinematografica, ma per la mostra di arte figurativa che ha carattere internazionale.

Il Parlamento può modificare, se vuole, gli accordi qui presi. In tutta coscienza non posso ammettere che si stanzi una somma tanto elevata per la « Quadriennale » di Roma che è solo una mostra nazionale. Mi chiedo allora: quanti contributi in più ha la mostra veneziana rispetto a quella di Padova? Quest'ultima, è chiaro, ha il carattere di una mostra nazionale. Pensiamo invece alla portata internazionale della « Biennale » di Ve-

nezia: è evidente che detta mostra non potrebbe avere un carattere annuale. Si devono stipulare contratti con enti artistici, con altri paesi, nonché contratti di assicurazione. Tutto ciò richiede un'attività complessa che si protrae fino al termine del biennio, attività che spesso va di pari passo con l'altra inerente alle manifestazioni del cinema, del teatro e della musica.

Non possiamo non rilevare, quindi, l'evidente inadeguatezza del disposto concernente lo stanziamento fissato per la « Triennale » di Milano, mostra dell'arte applicata alla industria, rispetto a quello previsto per la « Biennale » di Venezia. La norma appare né logica né giusta, perché le manifestazioni culturali di Venezia, fatalmente, costano di più anche perché biennali.

Signor Presidente, ripeto che all'interno di un progetto di legge è sempre possibile affrontare spostamenti di cifre qualora non intacchino la cifra globale prevista.

PRESIDENTE. Onorevole Marangone, è vero che non siamo impegnati a indicare nuove coperture, ma se modifichiamo la distribuzione delle cifre, dal punto di vista formale, siamo comunque tenuti a chiedere il parere della V Commissione bilancio. Avremmo inoltre bisogno di tempo per preparare un testo con gli emendamenti ritenuti opportuni.

Dò quindi lettura del resoconto stenografico della seduta del 20 settembre scorso. In quella occasione l'onorevole Marangone proponeva testualmente: « Per noi è sufficiente che la proposta di legge Gagliardi ed altri n. 4157, che è stata assegnata alla nostra Commissione, sia posta all'ordine del giorno. Non appena ciò avverrà, noi potremo approvare gli stanziamenti in discussione ».

Tale proposta fu accolta ed il Presidente disse: « Per quanto riguarda la mia responsabilità, desidero confermare che non appena trascorsi i termini per esprimere i presunti pareri porrò all'ordine del giorno della Commissione la proposta di legge Gagliardi ed altri ». L'onorevole Marangone, come risulta dal resoconto stenografico, si dichiarò d'accordo e così rimase stabilito.

ACHILLI Prima che il relatore e gli altri colleghi inizino la stesura degli emendamenti, vorrei dare qualche chiarimento sulla « Triennale » di Milano, in quanto il relatore si è espresso nel senso di ritenere possibile una deviazione degli stanziamenti destinati alla « Triennale » in favore della « Biennale » di Venezia.

La « Triennale » di Milano è una esposizione internazionale delle arti decorative e

industriali moderne. La mostra aveva assunto originariamente tali caratteristiche, all'atto della sua costituzione, per la valorizzazione dell'artigianato lombardo. Con l'andare degli anni, la mostra ha modificato detto carattere diventando l'unica mostra internazionale (in Italia) di architettura e urbanistica. In effetti, il nucleo della « Triennale » di Milano si è spostato verso i settori dell'architettura e dell'urbanistica, pur conservando, in sezioni staccate, il carattere originario di esposizione dei prodotti dell'artigianato.

A mio avviso, quindi, non si può parlare di possibili contributi da parte dell'industria moderna, anche in considerazione del fatto che si cerca di predisporre il programma della « Triennale » in modo tale da evitare commistioni di qualsiasi tipo. Le industrie milanesi sarebbero certamente disposte a finanziare la « Triennale », ma il Centro studi vi si oppone, in quanto teme che ciò condizionerebbe il programma della stessa manifestazione, togliendo ad essa il suo carattere di autonomia.

È vero che si può contare sui contributi del Comune di Milano (che sono abbastanza cospicui), tuttavia dobbiamo peraltro ricordare che l'esposizione di architettura e di urbanistica comporta una spesa di allestimento superiore a quella di una qualsiasi mostra di pittura e di scultura.

Per dare un panorama del tema che si è scelto volta per volta come programma della mostra, esiste un rifacimento integrale del palazzo dell'arte di Milano, che comporta spese di produzione elevatissime per la mostra stessa. Sappiamo anche che architetti ed urbanisti collaborano gratuitamente per l'allestimento dei progetti e per la stesura definitiva del programma come tale, anche da un punto di vista operativo. Occorre, tuttavia, del materiale, che viene fornito da ditte specializzate le quali non lavorano certo per la gloria della « Triennale ».

Dico queste cose per far comprendere come lo stanziamento previsto di 80 milioni annui non sia sufficiente. Comunque, noi organizzatori della mostra abbiamo tenuto conto della spirale vertiginosa che avranno le spese ed abbiamo stabilito di limitare le mostre, successive (in ordine all'allestimento) alle cifre a disposizione, anche perché i *deficit* pesano duramente sulla gestione aziendale della « Triennale ».

D'altra parte devo dichiararmi d'accordo sulla maggiore importanza da attribuire alla « Biennale » di Venezia in rapporto alla « Quadriennale » di Roma. Riconosco di aver

fatto, forse, una difesa della « Triennale » di Milano in chiave settoriale, nella mia qualità di architetto, tuttavia debbo aggiungere che essa è l'unica mostra italiana del settore dell'architettura.

La « Quadriennale » di Roma è una mostra cittadina, organizzata dalla città nell'ambito nazionale. Poiché stiamo predisponendo una legge dello Stato, in considerazione dell'importanza che riveste la « Biennale » di Venezia, dobbiamo tener conto dell'importanza che ha quella mostra di arti figurative anche per l'economia della città. Da questo punto di vista, la « Biennale » rappresenta per la città di Venezia qualche cosa di particolare. È chiaro che dobbiamo procedere ad un incremento degli stanziamenti a favore delle città che, allestendo manifestazioni del genere, offrono, al contempo, determinate caratteristiche turistiche.

Ritengo, quindi, che sia fuor di dubbio che si possa, all'interno dello stanziamento globale, operare una diversione di fondi dalla « Quadriennale » di Roma a favore della « Biennale » di Venezia.

VIANELLO. Per testimoniare la verità di quanto asserito dall'onorevole Marangone, desidero ricordare alcune cifre. La « Biennale » di Venezia ha acceso un mutuo di 200 milioni con la Cassa di risparmio ed un mutuo di 300 milioni con la Cassa depositi e prestiti. A chiusura del bilancio dell'anno 1963 l'Ente denuncerà un disavanzo di amministrazione di 180 milioni ed uno scoperto di cassa di 240 milioni.

Ritengo, quindi, che, nel momento di fissare contributi ordinari e straordinari in modo più regolare che per il passato, si debba tener conto anche di questa situazione.

Desidero peraltro ricordare che è prevista una richiesta di contributo straordinario con il progetto di legge Gagliardi ed altri numero 999.

VALITUTTI. Ho ascoltato attentamente le considerazioni del relatore, ed istintivamente sento di poter ad esse aderire.

Ritengo, tuttavia, che la Commissione manchi degli elementi oggettivi necessari per procedere a questa redistribuzione dei fondi per cui devo ritenere — allo stato attuale delle nostre conoscenze — che la forma di stanziamento prevista, proprio perché fissata dal Governo, sia effettivamente rispondente alle esigenze dei vari Enti.

Abbiamo, infatti, ascoltato la difesa della « Triennale » di Milano fatta dal collega Achilli, il quale ha dichiarato che si possono senz'altro stornare dei fondi dalla quota de-

stinata alla « Quadriennale » di Roma. Non conosco il livello artistico di questa manifestazione, però mi viene fatto di pensare che 35 milioni all'anno non sono certo molti, perché anche negli anni in cui non si tiene la manifestazione devono essere affrontate indubbiamente notevoli spese generali. D'altra parte, però, non posso neppure negare in piena coscienza le ragioni del collega Achilli: questo non è che una dimostrazione dell'insufficienza degli elementi di cui disponiamo.

ROSATI. Stabilito il presupposto che non è possibile mutare il totale delle somme stanziare per le tre manifestazioni, ci siamo trovati di fronte a varie considerazioni per le quali dovremmo favorire una delle tre a favore delle altre.

Si è detto che lo stanziamento previsto per Venezia è commisurato all'importanza della manifestazione. Ed è vero. Poi l'onorevole Achilli ha posto in evidenza, con foga appassionata, il significato reale della « Triennale » di Milano che, abbandonate le sue modeste origini, ha assunto ormai un'importanza determinante in un settore per il quale tutti siamo molto sensibili, perché è giustamente considerato utile in considerazione del fatto che è strettamente legato non solo a fini artistici, ma anche allo sviluppo economico e sociale del nostro Paese. E anche su questo dovremmo trovarci tutti d'accordo.

Nel tentativo di modificare qualcosa, quindi, non rimane altro che agire ai danni della « Quadriennale » di Roma, a proposito della quale sono stati espressi dubbi sia sulla validità artistica e sia sulla struttura dello Ente organizzatore.

Io non voglio, a questo punto, imbastire una difesa della « Quadriennale », ma vorrei dire che, con gli emendamenti proposti dal collega Marangone, non si fa altro che aumentare di pochi milioni il bilancio già piuttosto pingue della « Biennale » (con scarsi vantaggi quindi), mentre si sottrae alla « Quadriennale » una somma che, data la limitatezza del suo bilancio e la povertà dei contributi, è per essa molto importante.

In considerazione, quindi, del presupposto che ho prima indicato (e cioè che l'importo globale degli stanziamenti non può essere modificato) e tenendo conto del fatto che sicuramente l'attuale ripartizione sarà frutto di contatti con i vari Enti interessati, io credo non vi sia alcun motivo di turbare l'equilibrio in tal modo raggiunto.

Mi chiedo, infatti, se valga la pena di presentare un emendamento che sostanzialmente dà poco in più a Venezia, che urta la

suscettibilità di altri centri, che turba la « Triennale » di Milano, che ha acquistato un significato di rilievo e che vale quanto ognuna delle manifestazioni che si svolgono a Venezia. Direi che tanto vale guadagnare tempo non modificando niente, ponendosi, semmai, il problema in prospettiva, quando le disponibilità lo consentiranno, modificando tutti gli stanziamenti o lasciando quelli della « Quadriennale » così come sono e incrementando quelli di Venezia e quelli di Milano. Dal momento che ci troviamo di fronte all'impossibilità di modificare lo stanziamento globale, lo spostamento di dieci o di cinque milioni non soddisferebbe le reali esigenze e servirebbe soltanto ad urtare le suscettibilità di alcuni.

ALATRI. Siamo d'accordo sulle proposte di emendamento presentate dal relatore. A me sembra che si debba insistere sull'unico paragone possibile, cioè quello tra mostre d'arti figurative. Giustamente, a mio avviso, l'onorevole Marangone insiste su questo punto, perché indicare esattamente lo stanziamento previsto per Venezia complessivamente incide sul terreno sul quale stiamo dibattendo. Gli stanziamenti per il cinema, la musica, e via dicendo, investono sì la città di Venezia, ma non riguardano l'organizzazione della mostra biennale di arti figurative internazionali. Quindi, è soltanto su questo terreno omogeneo che noi possiamo istituire dei paragoni.

Dico che ci stiamo dibattendo su questo terreno perché la verità è che la somma globale — come spesso succede in Italia per questo genere di stanziamento — è insufficiente. Tutti ci rendiamo conto del fatto che togliere un certo numero di milioni all'anno alla « Triennale » o alla « Quadriennale » non vuol dire automaticamente porre la « Biennale » di Venezia in condizioni di tranquillità. Tuttavia, visto che ci troviamo di fronte alla barriera dello stanziamento complessivo, abbiamo il dovere di compiere lo sforzo di una più equa redistribuzione, anche se questa non soddisferà tutte le esigenze.

Per questi motivi, siamo favorevoli alla approvazione degli emendamenti preannunciati dall'onorevole Marangone.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MARANGONE, *Relatore*. Ho pregato l'onorevole Presidente di consentirmi di illustrare gli emendamenti nel loro significato essenziale, perché altrimenti si affermano cose che esulano dall'argomento.

Quanto si dà oggi a Venezia per la globalità delle sue manifestazioni non è oggetto di discussione. Avevo pregato la Commissione di fermare l'attenzione sulla dizione: « esposizione di arti figurative » per Venezia e per Milano sulla dizione: « esposizione di arti applicate all'industria ». Noi proponiamo, nel rapporto tra le tre manifestazioni, di distogliere dieci milioni annui alla « Quadriennale » di Roma, che in un quadriennio dispone di 100 milioni per organizzare una manifestazione.

Vorrei far notare altresì alla Commissione che, mentre abbiamo al nostro esame contemporaneamente il disegno di legge governativo e le proposte di legge Gagliardi ed altri e Berté ed altri, che prevedono contributi straordinari per la « Triennale » di Milano e per la « Biennale » di Venezia, non ci risulta che alcun parlamentare abbia mai presentato una richiesta di fondi straordinari o di sanatoria di bilancio per la « Quadriennale » di Roma.

Per il momento abbiamo accantonato la richiesta di stanziamenti straordinari e ci soffermiamo sul testo governativo. Che cosa si chiede con gli emendamenti che propongo? Non è vero che a Venezia si danno cinque o dieci milioni in più, perché nella « Biennale » e nell'amministrazione ordinaria i soldi si moltiplicano negli anni. Togliendo dieci milioni all'anno alla « Quadriennale » di Roma, secondo la mia proposta, si lascia un margine di 100 milioni per l'organizzazione di detta mostra. Per non urtare suscettibilità solo da un lato, proponiamo di distogliere cinque milioni all'anno anche alla « Triennale » di Milano (15 milioni in tre anni), ottenendo così il risultato di aumentare di 15 milioni all'anno il contributo per la mostra internazionale di arti figurative di Venezia. Solo per questo settore si prevede, quindi, un aumento e non in ordine a tutte le manifestazioni culturali e artistiche veneziane.

Questa era la mia proposta, che mi sembrava la più logica e la più concreta.

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Desidero ribadire quanto ho già detto, e cioè che Venezia riceve complessivamente molto più di quanto non sia destinato agli altri due Enti in discussione, pur tenendo conto del particolare valore artistico e culturale della manifestazione veneziana. A Venezia, infatti, sono destinati in tutto 660 milioni ogni due anni, mentre 240 milioni rappresentano la quota destinata alla « Triennale » di Milano.

Il totale di 660 milioni si ottiene aggiungendo quanto dispongono rispettivamente gli alinea 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 1, in ordine agli 80 milioni previsti per spese generali; 100 milioni per la « Biennale »; 40 milioni per la mostra del cinema; 100 milioni per il festival della prosa e della musica; 240 milioni previsti dalla legge sul cinema e i 100 milioni destinati alla cineteca. Come si può constatare si giunge ad un totale di 660 milioni erogati in due anni in favore di Venezia.

MORO DINO. Vorrei chiedere un chiarimento all'onorevole Sottosegretario; il quale ha affermato che in base alla legge sul cinema sono stanziati 120 milioni per la « Biennale » di Venezia per l'organizzazione della sola mostra cinematografica. Vorrei chiedere se questi 120 milioni sono già inglobati nel conto dei 660 milioni.

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Lo Stato, complessivamente, eroga 660 milioni per Venezia, mostra d'arte cinematografica compresa.

PRESIDENTE. Comunico alla Commissione, prima ancora di iniziare l'esame degli articoli, che il relatore Marangone ha presentato i seguenti emendamenti:

Sostituire, al secondo alinea dell'articolo 1, la somma « 50 milioni » con l'altra « 65 milioni »; all'articolo 2 sostituire la somma di « 80 milioni » con l'altra « 75 milioni »; all'articolo 3, sostituire la somma di « 35 milioni » con l'altra « 25 milioni ».

Ricordo alla Commissione che possiamo votare solo il principio base di detti emendamenti per poi trasmetterli alla Commissione bilancio per il prescritto parere. Quando tale parere ci sarà trasmesso voteremo gli articoli secondo il principio già approvato.

Gli emendamenti presentati sono connessi tra loro. Ricordo che il primo essi, presentato all'articolo 1, prevede l'aumento della somma a lire 65 milioni; quindi il secondo presentato all'articolo 2, è inteso a diminuire di 5 milioni lo stanziamento previsto per la « Triennale »; infine il terzo, presentato all'articolo 3, è inteso a detrarre 10 milioni dallo stanziamento previsto per raggiungere la somma di 15 milioni per la « Quadriennale » di Roma. Votando, quindi, a favore del primo emendamento presentato all'articolo 1, implicitamente si vota a favore degli altri emendamenti.

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è contrario all'approvazione degli emendamenti citati, in quanto non recano alcun beneficio a Venezia, mentre danneggiano gli altri Enti.

MARANGONE, *Relatore*. L'onorevole Sottosegretario ha detto che la presentazione dei miei emendamenti contrasta con l'accordo intervenuto precedentemente con i vari Enti interessati. Vorrei, a questo punto, chiedere se sia possibile sospendere fino a mercoledì della prossima settimana la discussione del provvedimento per accertare se veramente gli emendamenti ledano la sostanza, dell'accordo intervenuto. In caso affermativo sarei disposto a ritirarli. Vorrei, tuttavia, che ciò avvenisse dopo aver sentito il parere degli enti interessati.

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ieri ho ricevuto una telefonata da Venezia, diretta a sollecitare vivamente la Commissione, perché approvi immediatamente il disegno di legge. L'organizzazione della mostra è in attesa dell'approvazione di questo provvedimento, per cui prego gli onorevoli colleghi di decidere oggi sul disegno di legge, anche per sollecitare la discussione sullo statuto della « Biennale ».

PRESIDENTE. Onorevole Marangone, può dire se insiste in sede di esame degli articoli, per la votazione degli emendamenti presentati?

MARANGONE, *Relatore*. Insisto per la votazione.

FRANCESCHINI. Dal rappresentante del Governo non ho ascoltato una parola in merito all'urgenza della riforma da apportarsi alla « Quadriennale » di Roma. Desidererei che l'onorevole Sottosegretario dicesse qualche cosa a proposito.

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo ha sollecitato più volte la composizione di una Commissione speciale per la riforma dello statuto della « Quadriennale ».

Mi auguro che questa Commissione, accogliendo la preghiera dell'onorevole Marangone, possa funzionare con maggiore speditezza.

GIUGNI LATTARI JOLE. Chiedo formalmente che venga posta ai voti la richiesta del relatore di rinviare il seguito della discussione del provvedimento a mercoledì della prossima settimana.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di rinvio espressa dall'onorevole Marangone, cui si è dichiarato contrario il Governo, data l'urgenza che riveste il provvedimento.

(Non è approvata).

VALITUTTI. Prendo la parola per una anticipata dichiarazione di voto.

Dichiaro che voterò contro gli emendamenti presentati dall'onorevole Marangone, perché ritengo che se li approvassimo commetteremmo un'ingiustizia ai danni di Roma. È vero che in un quadriennio Roma cumula 140 milioni di contributi, però questa somma — come ho già rilevato — copre anche il costo dell'Ente, mentre i 50 milioni erogati per la « Biennale » di Venezia sono destinati soltanto alle manifestazioni artistiche e non al costo dell'Ente, per il quale lo Stato eroga, a parte, 40 milioni di contributi. Non difendo Roma, perché non ho elementi per farlo, ma difendo la possibilità che si renda giustizia nella distribuzione dei contributi così come il disegno di legge li prevede.

FRANCESCHINI. Ho seguito attentamente la discussione svoltasi fin qui e sarei ovviamente portato a condividere la tesi di un incremento ulteriore di contributo alla grandissima manifestazione di Venezia, che si svolge su di un piano internazionale e ha deciso valore di politica culturale. Non vedo però perché, con l'aumento che tutti auspichiamo e che dovrebbe essere stanziato con norme di carattere straordinario, dovremmo turbare la delicata composizione delle cifre che compongono il contributo alla « Triennale » di Milano che tutti conosciamo e sappiamo avviata ad un fulgido destino di rappresentanza artistica, in particolare architettonica, e di arti industriali.

Non vedo perché, insomma, per dar di più a Venezia, e data la necessità di non toccare la cifra globale complessiva della legge, si debba toccare quella destinata alla « Triennale » di Milano cui tutti riconosciamo una indubbia serietà di impostazione.

Diverso è il mio pensiero a proposito della « Quadriennale » di Roma, che ha una sua storia ed un suo svolgimento del tutto differenziati. Discutibili possono essere infatti le sue attuali funzionalità ed utilità rispetto a quelle che essa dovrebbe assumere come prima larga scelta dei prodotti dell'ingegno e dell'arte, da servire come preparazione alla seconda grande cernita sul piano internazionale che è costituita dalla manifestazione di Venezia. Dovrebbe, infatti, esservi una corrispondenza profonda fra la « Biennale » di Venezia e la « Quadriennale » di Roma, mentre invece, quest'ultima è rimasta allo stato fluttuante di esposizione generica non sorretta né guidata ancora da precise finalità; il che la rende occasionale e contingente pur col suo innegabile apporto di nuove espressioni.

E voglio dire che, come oggi stiamo dando uno statuto per la « Biennale » e facilitando

così le sue visioni più comprensive e realistiche, dovremmo assolutamente accingerci a dare anche un preciso statuto alla « Quadriennale » di Roma, proprio nel senso da me esposto.

È questo il parere espresso dalla Commissione di indagine per la tutela del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio, che ovviamente si è occupato anche di arte contemporanea. Comunque sostengo che in questa sede non si possono stabilire dei rapporti di spesa fra le tre manifestazioni in causa, mancando noi di esatti parametri. A priori ciò che si vorrebbe di comune accordo aumentare a Venezia non potrebbe essere tolto *tout court* alle altre due mostre.

La « Triennale » di Milano deve avere i suoi 80 milioni; la determinazione di questa somma è, infatti, frutto di una serie di conteggi, di note, di discussioni. E il ragionamento quadra anche per la « Quadriennale », perché, pur con i difetti e le carenze che essa ha non riuscirei a trovare un rapporto obiettivo di spesa fra questa manifestazione artistica e la « Biennale » veneziana.

Ecco perché vorrei dire ai colleghi che hanno preannunciato gli emendamenti, che io sarei dell'idea di attendere e di sollecitare il nuovo statuto della « Quadriennale » e soltanto dopo, magari l'anno prossimo, discutere sulla pertinenza delle cifre adesso erogate. Per ora non toccherei alcuna somma, pur auspicando con tutto il cuore che stanziamenti straordinari possano sopperire alle serie e provate esigenze della « Biennale » in crescente sviluppo. Anche per Milano va, del resto il mio auspicio di progressivi aumenti.

VALITUTTI. E se si sopprimesse l'articolo 3?

FRANCESCHINI. Sarebbe oggi un'offesa arbitraria ed insanabile. Riserviamoci, invece, non appena approvato lo statuto della « Biennale » di Venezia, di porre mano immediatamente a derivarne quello della manifestazione romana precisando di questo — come ho accennato — le finalità e le modalità non disgiungibili dalla sua importante funzione preparatoria.

In questo senso chiedo qui esplicitamente che il Governo esprima alla nostra Commissione l'impegno di revisionare le impostazioni della « Quadriennale di Roma, cui lo Stato dà il proprio contributo di 35 milioni, per convertirla in una vera e propria attività a carattere nazionale, indispensabile incentivo di produzione artistica di cui deve avvantaggiarsi ogni altra mostra.

ACHILLI. Per dichiarazione di voto vorrei far rilevare che se non si modifica il disegno di legge noi eroghiamo in favore della « Quadriennale » di Roma 140 milioni ed alla « Biennale » di Venezia 100 milioni. Tale conclusione, mi sembra, meriti una attenta ponderazione.

DEGAN. Ascoltando le considerazioni dello onorevole Marangone, che pone a confronto le manifestazioni di arte figurativa, mi accorgo che si stanziavano 130 milioni per la Biennale, 125 per la « Triennale » e 100 milioni per la « Quadriennale ». Se pure si tratta di spostamenti delicati, questi, tuttavia, consentiranno una migliore possibilità di adeguamento alle diverse esigenze.

PRESIDENTE. Propongo, se non vi sono obiezioni, di assumere come testo base il disegno di legge n. 4212 (*Così rimane stabilito*). Passiamo all'esame degli articoli. Dò lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1967, i contributi annuali dello Stato a favore dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia esposizione internazionale d'arte », istituito con regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1517, sono stabiliti come segue:

1) per le spese generali dell'Ente, da imputarsi al 1° capitolo previsto dall'articolo 24 del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1517: lire 40.000.000, da stanziarsi per metà nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione e per metà nello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo;

2) per la « Esposizione internazionale d'arte figurativa », da imputarsi al 2° capitolo previsto dall'articolo 24 del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1517: lire 50.000.000, da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione;

3) per la « Mostra internazionale d'arte cinematografica », da imputarsi al 3° capitolo previsto dall'articolo 24 del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1517: lire 20.000.000, da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo;

4) per le « Manifestazioni d'arte drammatica e musicale », da imputarsi al 4° capitolo previsto dall'articolo 24 del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1517: lire 50.000.000 (rispettivamente, lire 25 milioni per il festival internazionale di prosa e lire 25 milioni per il festival internazionale della musica), da stanziarsi nello stato di previsione

della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo.

L'onorevole Marangone ha presentato un emendamento al secondo alinea, tendente a elevare la cifra prevista da 50 a 65 milioni.

Il Governo ha espresso, in merito, parere contrario.

Pongo in votazione l'emendamento del relatore.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo del disegno di legge.

(È approvato).

Dò lettura degli articoli 2, 3 e 4, avvertendo che, poiché si intendono preclusi gli altri due emendamenti presentati dal relatore agli articoli 2 e 3, li porrò successivamente in votazione.

ART. 2.

A favore dell'Ente autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna » (Triennale di Milano), di cui al regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 949, è erogato, a decorrere dall'esercizio finanziario 1967, un contributo annuo di lire 80.000.000, da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

(È approvato).

ART. 3.

A favore dell'Ente autonomo « Esposizione Nazionale Quadriennale di Roma », istituito con regio decreto-legge 1° luglio 1937, n. 2023, è erogato, a decorrere dall'esercizio finanziario 1967, un contributo annuo di lire 35.000.000, da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

(È approvato).

ART. 4.

Restano fermi, a favore degli Enti autonomi indicati nei precedenti articoli, i contributi a carico degli Enti locali, istituiti dalla legge 28 luglio 1956, n. 704, e successivamente prorogati con le leggi 21 aprile 1962, n. 210, 26 aprile 1964, n. 315, e 31 marzo 1966, n. 206.

È data facoltà agli Enti locali di aumentare, con propria deliberazione, i contributi di cui alla legge 28 luglio 1956, n. 704.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5. Ne do lettura:

ART. 5.

All'onere complessivo di lire 275 milioni, di cui agli articoli 1, 2 e 3, nell'esercizio finanziario 1967, si provvederà mediante riduzione, per pari importo, dello stanziamento iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per detto esercizio concernente il fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

La V Commissione bilancio propone di modificarlo come segue:

ART. 5.

All'onere annuo di lire 275 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede per ciascuno degli anni finanziari 1967 e 1968 mediante riduzione di pari importo degli stanziamenti rispettivamente iscritti al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo proposto dalla Commissione bilancio.

(È approvato).

VALITUTTI. Per dichiarazione di voto, desidero precisare che il mio gruppo voterà contro il disegno di legge, non perché neghiamo agli Enti interessati il diritto al contributo, ma perché avremmo desiderato che tali contributi fossero deliberati nella chiara visione degli ordinamenti statutari degli Enti stessi.

Purtroppo è stato deciso di discutere gli ordinamenti statutari dopo l'approvazione di questo disegno di legge. Io ritengo che sarebbe stato necessario discuterli contestualmente.

GIUGNI LATTARI JOLE. Anch'io, a nome del mio gruppo, dichiaro che voterò contro questo disegno di legge, in quanto avrei voluto che esso fosse conseguente alla riorganizzazione degli statuti degli Enti interessati.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Franceschini, Marangone, Valitutti, Vianello, Jole Giugni

Lattari, hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,
nell'approvare il disegno di legge n. 4212,
chiede.

al Ministro della pubblica istruzione

di procedere entro il più breve tempo possibile alla riforma dello statuto della « Quadriennale di Roma » e alla presentazione del relativo disegno di legge al Parlamento ».

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno testé citato.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni sull'ulteriore decentramento dei servizi relativi al personale assistente e tecnico delle Università (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (4260).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni sull'ulteriore decentramento dei servizi relativi al personale assistente e tecnico delle Università », n. 4260.

Ricordo alla Commissione che sul disegno di legge, che è stato già approvato dalla VI Commissione, permanente del Senato, la I Commissione Affari costituzionali ha espresso parere favorevole e che nella seduta precedente era stata chiusa la discussione generale.

MAGRI, *Relatore*. Confermando il parere favorevole già espresso nella precedente seduta, invito la Commissione ad approvare al più presto il disegno di legge.

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Concordando con il relatore, il Governo fa presente l'opportunità di approvare con urgenza il disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, avvertendo che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, ne darò lettura e li porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Sono devoluti alla competenza dei Rettori delle Università e dei Direttori degli Istituti di istruzione universitaria, oltre ai provvedimenti indicati dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 766, anche quelli relativi al conferimento degli incarichi nei confronti del personale universitario di cui agli articoli 1 e 2 del citato decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 766, e del personale di cui all'articolo 1 - lettere b), f) e g) - e all'articolo 44 - lettere a) e b) - della legge 3 novembre 1961, n. 1255.

Il conferimento degli incarichi al personale universitario di cui al comma precedente, da adottarsi con decreto rettorale, resta subordinato alle condizioni ed ai limiti previsti, rispettivamente, dall'articolo 13 della legge 18 marzo 1958, n. 349, dagli articoli 22-bis e 26-bis, sub-articolo 1, della legge 24 giugno 1950, n. 465, e dagli articoli 13 e 50 della legge 3 novembre 1961, n. 1255.

(È approvato).

ART. 2.

Le funzioni di controllo preventivo di competenza della Ragioneria centrale e della Corte dei conti sui provvedimenti riguardanti la materia oggetto del decentramento disposto con il precedente articolo, sono devolute, rispettivamente, alle Ragionerie regionali dello Stato ed alle Delegazioni regionali della Corte dei conti competenti per territorio.

Resta ferma, in ogni caso, l'osservanza delle disposizioni sul decentramento dei servizi del Ministero del tesoro previste dal citato decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 766, e successive integrazioni.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico i risultati della votazione.

Disegno di legge:

« Norme integrative alla legge 28 luglio 1961, n. 831, Istituzione di posti di applica-

IV LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1967

zioni tecniche maschili » (4146). (*Nuovo titolo*):

Presenti e votanti	23
Maggioranza	12
Voti favorevoli	23
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Disegno di legge:

« Determinazione dei contributi dello Stato e degli Enti locali a favore degli Enti autonomi " La Biennale di Venezia ", " La Triennale di Milano " e " La Quadriennale di Roma " » (4212):

Presenti e votanti	23
Maggioranza	12
Voti favorevoli	21
Voti contrari	2

(*La Commissione approva*).

A seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 4212, risultano assorbite le proposte di legge Gagliardi ed altri n. 999 e Berté ed altri n. 1005.

Disegno di legge:

« Disposizioni sull'ulteriore decentramento dei servizi relativi al personale assi-

stente e tecnico delle Università » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (4260):

Presenti e votanti	23
Maggioranza	12
Voti favorevoli	22
Voti contrari	1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli, Borghi, Bronzuto, Buzzi, Degan, Dall'Armellina, De Zan, Ermini, Franceschini, Giugni Lattari Jole, Levi Arian Giorgina, Magri, Marangone, Moro Dino, Vianello, Nicolazzi, Pitzalis, Racchetti, Rampa, Rosati, Savio Emanuela, Scionti, Valitutti.

Sono in congedo:

Codignola e Finocchiaro.

La seduta termina alle 11,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO